

affrettato l'insuccesso. Era ciò facilmente prevedibile da un uomo accorto, fine, calmo, memore dei molti esempi coi quali la storia ammaestra anche i malvagi, ma non da Juarez Celman, infatuato, accecato dai fumi del potere e dalla libidine del danaro. Anche quando egli si trovò coll'acqua alla gola, ovverossia colle casse vuote e senza credito, coll'aggio sull'oro al 250 0/0, col paese nella miseria, colle Banche di Stato in bancarotta, cessato ogni impulso di attività riparatrice, scoperte le emissioni clandestine e colla *Unione Civica* alle spalle rivendicatrice armata delle oppresse libertà e del conculcato onore della Patria, non volle o non seppe comprendere che la sua posizione era insostenibile.

Ed ecco spiegate le cause e le ragioni logiche della rivoluzione del 26 luglio. Quello fu un moto di ribellione giusta e santa, che gli avvenimenti venivano preparando e organizzando da lunga data. Entrano come fattori da una banda i vizi e le colpe della Democrazia rurale, dall'altra gli elementi di naturale reazione che gli eccessi di quella Democrazia costrinse a raccogliersi e a disciplinarsi per la salvezza delle istituzioni e del buon nome argentino.

Chi altrimenti giudica le cose avvenute e crede che il sanguinoso urto di armati di cui fu teatro Buenos Aires è la milionesima ripetizione di un *pronunciamiento* militare di stile iberico, a nostro avviso s'inganna. Tanto è vero che fra le pieghe della bandiera dei rivoluzionari erano accolti i pensieri e i propositi di un grande partito storico da oltre venti anni escluso dal potere e del potere degnuissimo a confronto del partito contrario, che malgrado la resa, dopo tre giorni di baricate, della *Unione Civica*, le idee e gli intendimenti animatori della lotta hanno finito col vincere. Difatti, che cosa è il Governo organizzato dopo la rinuncia involontaria di Juarez Celman, se non la definitiva vittoria del *porteñismo* sul *provincianismo*? Pellegrini, il nuovo Presidente, è figlio di Buenos Aires (*porteño*): de' suoi cinque ministri, uno solo è *provinciano*, il generale Roca. Ora, o non si ammette che nell'Argentina i partiti *porteño* e *provinciano* esistano con caratteri, lineamenti e programmi distinti e ben definiti, e ciò non è possibile senza cancellare molte pagine della storia politica di quel paese; o tali partiti esistono, com'è di fatto, e allora dobbiamo riconoscere che il Governo sorto dalla rivoluzione è del partito *porteño* la rappresentanza genuina. Il che sta a riprova di quanto è detto in principio di questo articolo, cioè che il moto ultimo di Buenos Aires vuole essere considerato l'epilogo di un intero periodo storico e l'alba d'un periodo nuovo.

La Democrazia del *pagus*, come si è veduto, ha fatto al governo della Nazione in venti anni di tirocinio una prova disgraziata, malgrado avesse a sua collaboratrice la giovinezza florida del paese, nonchè i capitali ingenti di danaro, di intelligenza, di lavoro e di coltura civile che nei decorsi quattro lustri vi arrecò l'Europa colle varie intraprese industriali, coi prestiti, coi libri, colle arti, coi commerci e con un milione e duecento mila de' migliori suoi operai.

Resta a vedere la prova che vi farà da oggi in poi la Democrazia dell'*urbs* ridivenuta arbitra dei destini della Patria dopo così lungo attendere, dopo tante amarezze e battiture: vedremo.

Ogni giudizio è prematuro. Lasciamole tempo di riorganizzarsi, di orientarsi. Gli uomini cui è affidato l'incarico di svolgere le prime linee del programma del

partito sono degni d'ogni fiducia. Coi loro nomi e i loro precedenti personali e politici essi porgono ampie garanzie. L'esperienza di venti anni trascorsi dal partito lontano dal governo, al contatto del popolo, sarà, speriamo, messa a profitto della morale, della giustizia e della libertà, non degli interessi piccoli e delle passioni faziose. Questa Democrazia virtuosa e operosa, che ha pagine d'oro nella storia patria, che ha un patrimonio di tradizioni belle e di personalità austeramente repubblicane, saprà, tenendo conto dei mutati tempi e dei nuovi ideali, allargare i suoi concetti di governo, intendere e soddisfare i bisogni nuovi, morali, politici e sociali, delle popolazioni, e dare al Paese la libertà nell'ordine, la buona finanza nella insospettata onestà dei pubblici funzionari, il benessere nella parsimonia delle spese amministrative, il tranquillo esercizio d'ogni diritto nella ristaurata coscienza dei doveri cittadini.

Attendiamo fiduciosi. Oggi l'opera del Governo argentino è di lenta riparazione e vediamo che all'arduo compito si è accinto di lena. Qua e là le forze scompaginate del partito vinto reagiscono e forse continueranno, per breve tempo, a reagire; ma codesto è un bene, perchè l'indocilità dei caduti contribuirà ad affrettare e rendere più severa la partita del *reddè rationem* riservata ai malfattori della spenta Amministrazione. I nodi, non dubitiamone, saranno tratti al pettine. Quello è un popolo facile alla colpa, ma di una rigidità estrema appena riprende la coscienza de' suoi falli e si decide a farne ammenda.

L'ambiente intanto è purificato: al sommo delle cariche dello Stato stanno degli onesti e degli abili.

Ralleghiamocene, poichè di questa purificazione morale il beneficio ricada in buona parte anche su le sudate fortune di migliaia di nostri compatrioti e sulla causa della intiera Democrazia, che col sapersi da sè risollevarsi a virtù e a decoro dopo le più gravi cadute, dimostra l'inesauribile sua vitalità e giustifica la tenacia de' suoi combattenti e la fede loro nel trionfo definitivo.

B. CITTADINI.

## IN PROSSIMITA' DELLE ELEZIONI

### La poca serietà della democrazia italiana

Riceviamo la seguente lettera, e la pubblichiamo, per quel costante principio che *Cuore e Critica* si è imposto di lasciar libero transito nelle sue colonne anche alle opinioni diverse, magari opposte alle proprie, e ad apprezzamenti, come quelli contenuti nella presente lettera, i quali, per quanto espressi in forma generica, feriscono più d'uno dei nostri più cari amici. — Ma (non occorre dirlo) se qualcheduno ci manderà altre linee, sul medesimo tema, in altro senso, verranno non meno integralmente e ben volentieri pubblicate. (N. d. C.)

Dal lago d'Orta, 15 settembre.

.... Io non capisco — spiegatemela voi — una cosa.

Tutti parlano di prossime, quasi imminenti elezioni. S'è pubblicato un lungo elenco di personaggi, costituenti un « comitato radicale elettorale »; si dice che a Cavallotti si darà un banchetto a Firenze (e se ne parla come dei banchetti a Zanardelli, a Crispi, e ad altri gran baccalari ufficiali: anche la democrazia ha dunque i suoi?) ma.... nessuno parla d'una *riformina*, anzi riformuccia, una bagatella da nulla, che non avrebbe po' po' spiantate le istituzioni, né